

Lo studio di Mediobanca

Partecipate pubbliche, Hera regina degli utili Atac perde più di tutti

33,4

miliardi
I ricavi nel 2015 (-3,4% sul 2011) delle 87 società partecipate dagli enti locali maggiori, prese in esame da Mediobanca

MILANO Calano del 41% in cinque anni le nomine indicate dagli enti locali nei consigli delle società partecipate, in buona parte dei casi utility. Nel 2016 i 115 enti, fra Comuni, Province e Regioni, hanno espresso nelle 87 imprese, a cui fanno riferimento 418 aziende con 150 mila dipendenti, 1.831 rappresentanti per lo più in posizioni apicali. Il dato, accompagnato da una riduzione del 15% dei compensi medi, è contenuto nell'ultimo rapporto annuale sulle maggiori società partecipate dagli enti locali più popolosi realizzato dall'Area

studi di Mediobanca. La «dieta» si attenua, però, leggermente se si considera l'universo delle «poltrone» espresse: tra fondazioni e consorzi, le nomine degli enti locali sono pari a circa 3.050, con un aumento nel periodo del 3%.

Il calo della presenza pubblica è dovuto a diversi fattori: molti consigli si sono «ristretti», diversi sono stati sostituiti da un amministratore unico e ci sono state alcune liquidazioni. Fatto sta che la «carica» degli enti locali si fa meno intensa in un mondo che nel 2015 ha realizzato ricavi per 33,4 miliardi, in calo del 3,4% sul 2011 a causa dei prezzi dell'energia, ha accumulato nel quinquennio 2011-2015 utili per 2,5 miliardi e distribuito in 11 anni dividendi per 3 miliardi.

Il portafoglio delle partecipate vale 15,6 miliardi, con in testa Milano (2,4 miliardi) e Roma (2,1 miliardi). In cinque anni fra le 6 quotate in Borsa, che dal 2006 hanno reso il 30% delle industriali, sono l'emiliana Hera e la romana Acea le più redditizie con 733 e 643 milioni di utili complessivi, mentre le maggiori perdite arrivano dal trasporto pubblico locale (con la romana Atac che ha accumulato nel periodo un «rosso» di 765 milioni). A questo settore il rapporto dedica un focus: in un quinquennio è costato agli enti locali 16,8 miliardi. Un altro approfondimento è sulle «quote rosa»: le donne nei consigli delle municipalizzate sono pari al 26,8%, ma il dato cala al 12,7% per le posizioni apicali.